

LA NOSTRA LOTTA

7 GIORNI

PROSPETTIVE FRANCESI

A Parigi, si è aperta mercoledì scorso l'assemblea nazionale risultata dalle elezioni del 2 gennaio. Numericamente la fisionomia del nuovo parlamento non è nuova ma dal punto di vista qualitativo i cambiamenti sono notevoli. I seggi che hanno cambiato titolare sono 217 sui 440 della metropoli. Scomparsi sono in genere gli elementi più conservatori dei vari gruppi il che conferma il marcato orientamento e sinistra dell'elettorato.

Il problema essenziale è ora quello di concordare le esigenze innovative sia di politica interna che di politica estera della maggioranza dell'elettorato, con l'aritmica della composizione dell'assemblea rimasta tale da non consentire una maggioranza stabile al nuovo governo. Teoricamente i risultati elettorali hanno lasciato aperte tre possibilità: governo di unione nazionale con esclusione dei soli poujadisti e comunisti, governo del fronte repubblicano - socialdemocratico e radical-socialista, governo del fronte popolare con i comunisti affiancati ai due raggruppamenti del fronte repubblicano. In pratica tuttavia chi ha le prospettive migliori di formare il nuovo governo è il fronte repubblicano. E' probabile però che l'incarico venga affidato dal presidente della repubblica al socialdemocratico Guy Mollet piuttosto che al radical-socialista Mendes France la cui dinamicità e intransigenza gli hanno procurato non pochi nemici sia tra i repubblicani popolari che nel suo stesso partito. Da quale parte potrà venire l'appoggio a questo governo di minoranza che farà certamente suoi i punti essenziali del programma socialista? L'appoggio ad un programma di progresso sociale all'interno e di disarmo e pacifica convivenza in campo estero non può provenire che dalla sinistra e in questo caso dai comunisti, dal partito cioè per il quale ha votato il francese su 4. Il governo non sarà quello del fronte popolare. Del fronte popolare sarà però la sua naturale maggioranza in parlamento. Sarebbe comunque bene che dalla Francia venisse alle altre potenze occidentali europee un esempio di positivo rinnovamento sociale interno.

LE RETIFICHE DI DULLES

«L'arte di arrischiare la guerra» che Dulles si è vantato di possedere in un articolo sul «Life» la maggiore rivista americana diretta dal consorte dell'ambasciatore statunitense a Roma, Henry Luce ha subito delle correzioni. In una conferenza stampa il capo del dipartimento di stato ha dichiarato di non aver né scritto, né redatto o censurato l'articolo incriminato. Ha però ammesso che la maggior parte di quanto v'era scritto parafrasava ciò che egli aveva avuto già occasione di dichiarare pubblicamente. Dulles ha comunque precisato che gli Stati Uniti debbono ricorrere a tutti i mezzi onorevoli per evitare di essere trascinati in una guerra. Successivamente lo stesso direttore del «Life» ha sostenuto che la fraseologia dell'articolo non è da attribuirsi a Foster Dulles la dove si parla di arte di arrischiare la guerra. Autorevoli organi di stampa statunitensi hanno affermato che l'articolo del «Life» è il peggior servizio reso dagli Stati Uniti allo spirito di Ginevra.

CENSURATO L'OPERATO DELLO STATO ISRAELE

All'assemblea generale dell'ONU è stata votata giovedì scorso all'unanimità una risoluzione in cui si condanna l'aggressione israeliana dell'11 dicembre scorso ad alcune postazioni siriane nella zona del lago di Tiberiade. In quella occasione trovarono la morte 56 siriani. La presentazione di una risoluzione jugoslava ha contribuito a far emendare la risoluzione di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti in modo da consentire che questa venisse votata all'unanimità.

TELESCRIVENTE

La commissione dell'ONU per il disarmo ha tenuto ieri la sua prima riunione di quest'anno. Della commissione fanno parte tutti i membri del Consiglio di sicurezza, compresa la Jugoslavia, più il Canada considerato potenza atomica. La commissione esaminerà la risoluzione sul disarmo votata dalla decima sessione dell'Assemblea generale.

Giovedì le autorità sovietiche congenerano la base militare di Porkala alla Finlandia. Alla cerimonia sarà presente una delegazione governativa sovietica diretta dal primo vice-ministro Mihajl Pervuhin.

A Parigi si sono riunite ieri le commissioni economica, sociale e culturale dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Verrà stabilito l'ordine del giorno della sessione primavera dell'assemblea.

A Roma ha tenuto ieri la sua seduta inaugurale la Corte Costituzionale. Numerosi tribunali italiani hanno sospeso diversi processi rinviando gli atti alla Corte affinché decida sulla costituzionalità di numerosi articoli delle leggi di pubblica sicurezza che in contrasto con la Costituzione limitano la libertà di stampa e di circolazione dei cittadini.

L'Alleanza Balcanica realizza i principi della coesistenza pacifica e attiva fra i popoli

La prossima riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Balcanico si presenta sotto buoni auspici - Una delegazione economica jugoslava partita per la Russia - Il programma legislativo dell'anno in corso

Alla consueta conferenza stampa del venerdì, il portavoce del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Branko Drasković, ha detto che a giudicare da certi indizi si possono considerare favorevoli le prospettive per la riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Balcanico.

Dal canto suo, la gran parte della nostra stampa mette in rilievo che oggi si può parlare di speranze avvalorate per quanto riguarda un ritorno al normale sviluppo della collaborazione balcanica. Le informazioni da Atene e da Ankara parlano di prossima intesa e di eliminazione degli spiacevoli echi provocati dagli incidenti di Istanbul e di Ismir in riflesso delle vicende di Cipro.

Ancora una volta si torna a far presente che la collaborazione balcanica non ha mai rappresentato per la Jugoslavia il frutto di una provvisoria combinazione strategico-militare, ma bensì una normale via di associazione di popoli di questo settore che tanto spesso ebbe a soffrire proprio a causa della sua separazione. Se di un accordo internazionale si può affermare che è fondato sulla Carta dell'ONU, e più precisamente sui postulati degli articoli 51 e 52 (dove si precisano i diritti alla difesa individuale e collettiva ed i principi delle associazioni regionali) allora ciò vale in primo luogo per l'Alleanza Balcanica. A differenza di altre organizzazioni internazionali, questa alleanza è infatti opera di Paesi che vivono nello stesso settore ed è indirizzata a servire i loro vitali interessi.

I più importanti organi della stampa jugoslava ribadiscono infine che il nostro Paese ha visto nella collaborazione balcanica, fin dal suo inizio, una fruttuosa realizzazione di quelle idee che furono più

tardi espressamente formulate nella risoluzione della Conferenza di Bandung: le idee della coesistenza pacifica attiva. A questo proposito si fa notare che la politica jugoslava non ha dato e non dà alla collaborazione balcanica un significato espressamente difensivo, ma ha cercato di creare attraverso contatti di varia natura un'atmosfera di fiducia senza la quale l'edificio della sicurezza collettiva minaccerebbe di non essere troppo solido.

Branko Drasković è stato invitato a rispondere a un'altra domanda sui rapporti che intercorrono attualmente fra i membri dell'Alleanza Balcanica. Il corrispondente di un'agenzia straniera ha chiesto se

l'Ambasciatore turco a Belgrado sia recato a discutere al Segretariato degli Affari Esteri circa le critiche jugoslave al Patto di Baghdad. Drasković ha detto che in questi ultimi tempi, seguendo una norma praticata anche in precedenza, sono avvenuti scambi di opinione tra vari Governi e quello jugoslavo su questioni di reciproco interesse. Ugualmente ha avuto la visita dell'Ambasciatore turco al Segretariato agli Esteri.

Ha lasciato ieri Belgrado la delegazione economica jugoslava che si reca in Russia per trattare un prestito sovietico, in valuta e in natura, previsto dal protocollo stipulato nel settembre scorso tra i due Paesi.

In base alle clausole del protocollo è prevista l'apertura di un credito sovietico di 54 milioni di dollari per l'acquisto di materie prime nell'URSS. Il credito è accordato per una durata di dieci anni al tasso d'interesse del 2 per cento. La parte del credito relativa alla valuta ammonta a 30 milioni di dollari in oro o valuta libera alle stesse condizioni. Guida la delegazione jugoslava il governatore della Banca Nazionale, Vojin Guzina.

Il dott. Jovan Djordjević, segretario per la legislazione del Consiglio Esecutivo Federale, ha concesso un'intervista alla «Tanjug» circa il programma dell'attività legislativa per l'anno in corso. Egli ha risposto che per quanto riguarda le leggi costituzionali, ne vengono attualmente impostate tre: la legge sull'ordinamento sociale ed economico, quella sui diritti e sui doveri dei cittadini e la legge sull'autogestione nelle collettività locali.

Nel settore del sistema economico — ha proseguito il dott. Djordjević — quest'anno vanno preparate le leggi sulla ripartizione del reddito complessivo, sui bilanci, sui fondi, sulle paghe, sull'organizzazione e sulla gestione dell'economia. Non minore importanza va attribuita ad alcune leggi organizzative, quali le leggi sull'organizzazione dell'amministrazione statale, sugli affari interni e i funzionari pubblici. E' pure in gestazione una legge cui è demandato di risolvere la questione della validità di alcune prescrizioni giudicizie.

Nel corso dell'intervista il dott. Djordjević ha accennato ad altri strumenti legislativi che dovrebbero venire introdotti per regolare la vita sociale del Paese. Per ultimo ha affermato che per poter attuare il programma legislativo occorre eliminare certe lacune nel diritto esistente.

LE RIVENDICAZIONI JUGOSLAVE

Proseguono a Bonn le trattative jugo-tedesche

Circa una decina di giorni fa avevano inizio a Bonn delle trattative intese a risolvere la questione delle rivendicazioni jugoslave.

Alla fine della prima settimana dei negoziati jugo-tedeschi sulle rivendicazioni belliche e prebelliche jugoslave nei riguardi della Germania Ovest, a Bonn vengono rilevati l'atmosfera costruttiva e il desiderio di rispettivi punti di vista. I colloqui svoltisi finora hanno offerto alle due delegazioni la possibilità di procedere a uno scambio di vedute in merito alla base su cui si dovrebbe cercare la soluzione, nonché sui principi generali, con cui superare le questioni controverse. Si ritiene che le delegazioni si appresteranno lunedì a concretare i punti per l'accordo in merito di

singoli elementi delle rivendicazioni jugoslave.

Dal fatto che all'inizio dell'attuale ripresa dei negoziati vi fossero ancora divergenze tra i due governi circa l'importo dell'indennizzo, a Bonn si trae la conclusione che l'una e l'altra delegazione intendano presentare delle proposte atte a permettere un ulteriore accostamento dei punti di vista. Nella capitale tedesca si ritiene che esistano delle effettive possibilità per una soluzione che tenga conto delle richieste minime della Jugoslavia, e che, allo stesso tempo, accettabile anche per la Germania. Tale soluzione potrà essere raggiunta non soltanto con la determinazione dell'ammontare complessivo dei crediti jugoslavi, ma anche con il conseguimento di accordi economici, che sarebbero nell'interesse di ambo le parti e diminuirebbero, nel contempo, le differenze delle proposte originarie.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, le delegazioni dispongono, come si crede, di molte possibilità: in primo luogo la proroga del termine di pagamento dei debiti jugoslavi postbellici derivanti dagli scambi, nonché la riduzione degli attuali tassi d'interesse. Nei circoli economici di Bonn si vede in tale modo di risolvere le questioni controverse, la possibilità non soltanto di un accordo definitivo, ma anche della creazione di un conto attivo jugoslavo nella Repubblica federale, che contribuirebbe all'ulteriore sviluppo della collaborazione economica tra i due paesi.

Nei circoli diplomatici di Bonn hanno incontrato particolare interesse gli sforzi della delegazione jugoslava per risolvere il problema delle rivendicazioni su basi economiche più vaste.

A quanto si dichiara, tale politica, che viene attuata anche verso altre parti, riceverà, in caso di successo degli attuali negoziati di Bonn, una significativa conferma.

IL DISCORSO DI NENNI A TRIESTE

La botte dà il vino che ha

Innanzitutto una autocritica: la settimana scorsa la nostra sensibilità di uomini e di giornalisti ci indusse a non commentare su «senza dire» il discorso triestino di Pietro Nenni. Mancavamo del testo nenniano e volevamo attenderlo per emettere un giudizio. Ed ora ci resta che batterci il petto per aver avuto tanto poco giudizio da credere che Nenni avesse fatto un'analisi politica sulla quale emettere un giudizio politico e giornalistico. Leggendo e rileggendo il testo del suo discorso ai Rossetti tanto ricordi ci si affollano alla mente. Ricordi di situazioni contingenti nella vita politica ed italiana di tanti e di pochi anni fa. Ricordi di slogan e di battaglie elettorali recenti e lontane. Ricordi di polemiche di partiti e di uomini alla caccia di aderenti, di voti o solo di notorietà.

Ricordi di strizzatine di occhi, di remmo circolari, da destra e da sinistra. Ricordi insomma del più deuterio aspetto della vita politica che vede tutto sotto l'aspetto della contingenza momentanea senza intralci di logica ideologica o di coerenza di analisi. Questi ricordi che ci vengono dallo spulciare il discorso di Pietro Nenni rendono più amara la nostra autocritica in quanto ci dicono che... «l'avevi a sapere...»

Tiriamo un sospiro di rammarico e dopo l'autocritica riacchiudiamo in poche parole la nostra autodifesa. Che sta tutta nel fatto che ha su di noi tanto peso il rispetto che abbiamo per un partito socialista, per un segretario di partito socialista, da aver dimenticato che, nel caso, quel segretario era Pietro Nenni. Se ce ne fossimo sovvvenuti subito, ci saremmo ricordati

del detto popolare «La botte non può dare che il vino che ha».

Ed il vino di Pietro Nenni può ubriacare i suoi sostenitori, avvicinare gli ascoltatori per l'apparente «spregiudicatezza» dell'oratore, far restare a bocca aperta gli elettori. Tutto può. Meno che condurre la botte che lo contiene (nella metafora Pietro Nenni) ad abbozzare una analisi della situazione che vada oltre la contingenza ed oltre l'interesse personale, o di bottega, del momento.

Sia questo interesse rappresentativo da brama di notorietà, da caccia ai posticini al sole della politica interna ed internazionale o più semplicemente (come nel caso del discorso di Trieste) dalla caccia ai voti delle future elezioni. Tutto può dare quella botte meno che l'analisi politica della situazione.

Analisi retta, logicamente, dal filo rosso della convinzione e della coerenza ideologica. Non per nulla Pietro Nenni a Parigi, nel lontano 1929, disquisiva sul suo marxismo affermando che se marxismo era, era suo di lui.

Perché attendersi oggi da Nenni una analisi della situazione che vada oltre la contingenza se tale analisi egli non fece nel lontano 1915, quando — rugginendo per i «sacri confini» — si accodò all'interventismo corridoniano mentre Lenin avvertiva che ci si trovava di fronte alla prima guerra imperialista? Ma Lenin faceva analisi. Nenni cienciava.

Ed analisi Pietro non ne fece nel non lontano 1919, allorché era angustiato dalla «vittoria mutilata» mentre Gramsci ammoniva che dalla speculazione sulla «mutilazione» stava nascendo l'organizzazione bestiale della reazione borghese.

LO SCANDALO DELLE ARMI VENDUTE AD EGITTO ED ISRAELE:

AFFARI E POLITICA nel Medio Oriente

Oggi la Camera dei Comuni inizia la discussione del «Libro Bianco» sul traffico di carri armati inglesi verso il Medio Oriente. Eden, con tutta probabilità, non sarà presente alla discussione ma, partendo nella notte per gli Stati Uniti si porterà dietro l'eco piuttosto fastidiosa per lui del dibattito richiesto dall'opposizione laburista non certo per scopi accademici. E poiché Eden va negli Stati Uniti per discutere con Eisenhower proprio sui problemi del Medio Oriente ci si rende conto di quanta importanza avrà per lui il

dibattito sul traffico dei carri armati.

Il fatto è noto. Il governo britannico ha creduto di sbarazzarsi di un certo numero di carri armati «Sherman» e «Valentine» residui di guerra. E li ha venduti, attraverso licitazione privata, a certi «commercianti» i quali, portati i «residui» parte in Francia e parte in Belgio, li hanno poi «rispediti» con destinazione Egitto per i 151 «Valentine» e con destinazione Israele per i 50 «Sherman». Così, almeno, ha spiegato le cose il «Libro Bianco» che la Camera dei Comuni incomincia a spulciare oggi.

Però, all'indomani del Libro Bianco, un comunicato del ministero degli Esteri francese ha tenuto a precisare che i famosi carri armati sono giunti in Francia quale «merce di transito per riparazioni» e sono stati rispediti solo dopo che il Foreign Office ha dato il benestare richiesto dal ministero francese.

Con il che le cose si complicano anche se il Libro Bianco e Eden dicono che i carri armati sono stati venduti a privati commercianti solo dopo che erano state tolte le culatte ai cannoni per renderli inadatti ad azioni di guerra. Il guaio è che culatte adatte a quei tali cannoni erano state acquistate in Inghilterra e montate in Francia da quei famosi commercianti privati che hanno poi fornito il tutto a Israele ed Egitto!

Il fatto è tutto qui e non si sa ancora se si tratta di una scandalosa speculazione di commercianti senza scrupoli, alla caccia di decine di milioni di profitti, o di una abile azione politica, diremmo, ufficiosa. Forse ciò sarà chiarito nella discussione alla Camera dei Comuni. Ma, a parte il dibattito al parlamento britannico, restano due fatti: primo, che Eden avrà sulle spalle anche un po' il peso di quei traffici nelle sue conversazioni con Eisenhower e, secondo, che, o per vie traverse di politica ufficiosa o per sete di lauti guadagni privati, i mercanti di cannoni continuano i loro sporchi affari vendendo armi ad entrambi i contendenti. Alla barba di tutte le dichiarazioni ufficiali e degli impegni politici dei governi. Certo non è, purtroppo, la prima volta che avviene nella storia. Anzi non si è ancora spenta l'eco del nome di Zaborof, il noto commerciante di cannoni levantino suddito e «Sir» del Regno Unito di Gran Bretagna. Però appunto perché non è la prima volta che i traffici dei mercanti di cannoni sono legati alla politica ufficiosa di grandi e della botte che dà solo il vino che può.

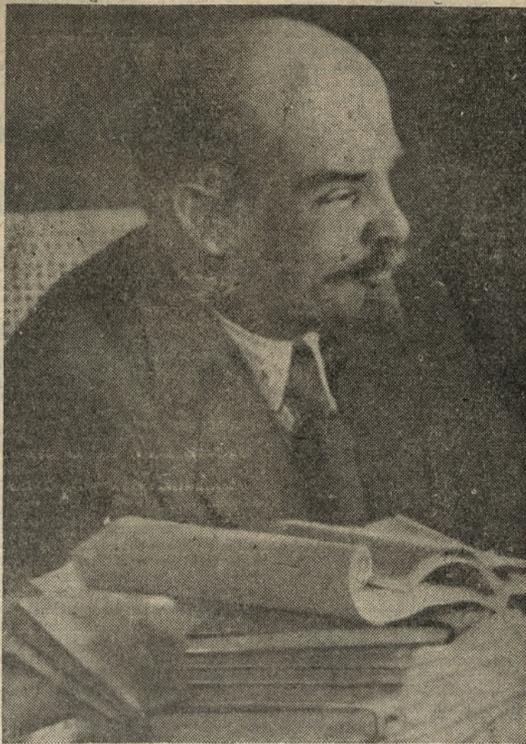
del secolo la penisola Balcanica venisse chiamata la «Polveriera d'Europa» grazie soprattutto ai vari Zaharof che fornivano armi, a prezzi salatissimi, a tutti gli stati, o consorterie politico-dinastiche, che avessero qualche vertenza che potesse da un momento all'altro richiedere l'uso delle armi. Oggi, per parere unanime, la «Polveriera del mondo» è il Medio Oriente dove il conflitto fra Israele e gli arabi viene ad incancrenirsi proprio grazie alle «politiche ufficiose» alle ingenerenze straniere ed ai traffici dei mercanti di cannoni. Fra ingenerenze, «Patti» e traffico di armi il sangue scorre e una scintilla può far saltare da un momento all'altro la polverina col rischio di trascinare nel baratro la pace mondiale.

Più di tutte le discussioni, di tutte le dichiarazioni ufficiali e di tutte le competizioni, più o meno pacifiche, delle grandi potenze nel Medio Oriente, il denunciato traffico di armi parla chiaro dei pericoli e delle mire straniere in quel tormentato settore. Comprensibile perciò l'interesse che l'opinione pubblica porta a tutto ciò che si riferisce alla politica delle grandi potenze in tale settore. Compresi i colloqui anglo-americani della prossima settimana.

Ogni qual volta si parla della situazione nel Medio Oriente non ci si nascondono i pericoli insiti nel conflitto endemico fra arabi ed Israele. E ciò avverrà anche nell'odierno dibattito alla Camera dei Comuni ed avverrà anche nei colloqui Eden-Eisenhower. Ma nell'una e nell'altra sede, se di pace si vorrà parlare, bisognerà riconoscere che interferenze, «Patti» ed armi non facilitano certamente la soluzione del conflitto. Così come non la facilitano lo sfoggio di amicizie «pelose» mascherate sotto il manto di «aiuti» condizionati da clausole che i popoli amanti della propria indipendenza e della pace non potrebbero accettare senza tradire l'una e l'altra.

E' perciò tempo che, da ogni parte, ci si renda conto che quando si imposta una politica sulla base degli interessi, petroliferi o d'altra specie, e degli affari sporchi dei mercanti dei cannoni, l'opinione pubblica ha il diritto di dubitare della sincerità delle intenzioni della politica «ufficiosa». Ed è la sensibilità su questo dubbio che ha fatto chiedere dai laburisti britannici la discussione odierna ai Comuni, non solo sul Libro Bianco ma l'insieme della politica verso il Medio Oriente. Ed è in questo senso che l'eco delle argomentazioni laburiste seguirà Eden nei suoi colloqui di Washington.

32 anni fa moriva Lenin



Si è compiuto sabato il 32.º anniversario della morte di Lenin, l'uomo che in pochi anni ha mosso in avanti per più di un secolo la storia di un terzo del globo terrestre. Era ancora bimbo, quando, dagli antri della fortezza di Schlisensburg, lo spingeva alla vendetta l'ombra di suo fratello fatto uccidere da Alessandro III. Non lo fermò il confinamento in un villaggio sperduto della Russia. Molto spesso, rivoluzionario senza partito, lo si vide bussare alle porte delle tipografie europee per far stampare la propria rivoluzionaria posizione sulla sua «Scintilla» e scintilla fu della Rivoluzione d'Ottobre e quella

che accese gli animi del proletariato russo nell'impetuosa lotta contro le truppe di Kolcak, di Judenic e di Denikin, rifornite da tutti gli arsenali d'Europa e infine contro gli stessi interventisti stranieri.

Il pensiero di Lenin si è propagato e si propaga nel mondo. Anche a noi esso è stato di guida, l'abbiamo accolto nel suo contenuto vitale, applicandolo alle nostre condizioni, così come c'insegnava Lenin, senza intaccarne la sostanza.

Nel 32.º anniversario della sua morte, rivolgiamo un pensiero riverente alla memoria del Grande Rivoluzionario.

PICCOLO ATTORE O GRANDE DRAMMATURGO?

CACCIA ALL' AUTORE

CON L'APERTURA DI UN SEPOLCRO SI RIUSCIRÀ FORSE A PORRE FINE A VIVACI E LUNGHE POLEMICHE

Verrà scoperto in questi giorni a Londra un sepolcro pluricentenario, quello di Chiselhurst. Dopo enormi polemiche, si è giunti a questa decisione in seguito alle continue richieste dello storiografo americano Calvin Hoffman.

I dubbi, che già da tempo esistono attorno alla figura di William Shakespeare, sono stati aumentati ultimamente dalla teoria di Calvin Hoffman il quale dichiara di avere esposto la sua tesi in un manoscritto che pubblicherà non appena sarà riuscito ad ottenere un'ultima prova. La prova, secondo lui, dovrebbe trovarsi nella tomba di Chiselhurst.

Della vita di Shakespeare si sa poco. La sua prima biografia, pubblicata nel 1709, si basa su dati raccolti da Stratford e la sua scassa precisione dà auto alla formulazione di tesi disparate. Alcuni ritengono che Shakespeare non sia nemmeno esistito, altri dicono di sì, ma assicurano che sia stato uno scrittore.

Già nel 1772 Herbert Lawrence, affermava che il nome di Shakespeare era semplicemente quello che Francis Bacon, barone di Verulam, visconte di St. Albans, lord dello Scacchiere, grande filosofo e studioso, usava per firmare i suoi lavori. Lawrence diceva: «Bacon scriveva opere teatrali. Non c'è bisogno di tanto per dimostrare il successo che aveva in questo campo. Basta dire che si firmava con il nome di Shakespeare».

Più tardi, qualcuno affermò che non solo le opere di Shakespeare andavano attribuite a Bacon, ma pure quelle di Cervantes. Il timore che sua madre, la regina Elisabetta, ispirava a Francis Bacon, lo costringeva a nascondersi sotto questi nomi. Nel 1848, l'americano Hardt esaminò a fondo tale problema e «dimostrò» che Shakespeare era Bacon. Nel 1857, una discendente del Bacon, Della Bacon, scriveva: «Le opere che recano la firma di Shakespeare, sono state scritte da un gruppo di uomini diretto da Francis Bacon. Pertanto, non solo a Bacon, ma ad un intero collettivo, vanno i diritti d'autore».

Ci sono, naturalmente, anche altre teorie in proposito. Karl Bleibtreu sosteneva che le opere di Shakespeare vanno attribuite a lord Rotland. Una tesi posteriore vede in lord Durby il drammaturgo, mentre una terza dichiara che il vero autore è lord Oxford.

Questa specie di caos sulla figura di William Shakespeare, è dovuto soprattutto al fatto che mai si è potuto trovare un suo manoscritto originale.

Ultimamente si è fatta strada una nuova teoria. Il drammaturgo Chris-

toph Marlow, invece, era stato accusato per ordine della regina Elisabetta. Venne condannato a morte e la storia dice che fu ammazzato dagli uomini della regina, in un'ostensione. Si ritiene, però, che la persona uccisa, non fosse Marlow, ma un contadino che venne sepolto col nome dello scrittore. Questa, in realtà, si sarebbe ritrovata all'estero da dove mandava il suo amico sir Thomas Walsingham (che lo aveva aiutato nella fuga) vari lavori teatrali che firmava con il nome di un piccolo attore chiamato William Shakespeare.

È sepolto a Chiselhurst. Veramente, nel sepolcro ci sono quattro salme della casa Walsingham e una di queste è quella di sir Thomas. Quest'ultimo conosceva il segreto di Marlow e si è portato nella tomba tutti i documenti relativi alla faccenda. Accanto a lui dovrebbe trovarsi un manoscritto originale o una dichiarazione di sir Thomas stesso, sul modo con cui aveva pregato Shakespeare di prestare il suo nome a Marlow.

Hoffman è riuscito ad ottenere che il sepolcro di Walsingham venga scoperchiato. La cosa non è stata facile in quanto, in Inghilterra, ben di rado le vecchie tombe vengono manomesse.

Calvin spera di trovare Marlow in uno dei sarcofagi, in caso contrario, la prova tanto cercata dovrebbe trovarsi in una scatola presso sir Thomas. Hoffman pensa persino di trovarvi l'originale dell'«Amleto».

I giornali inglesi stanno dedicando molto spazio a questa faccenda. Sta a vedersi ora se il fanatismo demolitore di Shakespeare riuscirà nella sua impresa o se ancora una volta dovrà essere definitivamente sepolto. In un vero sepolcro, questa volta!

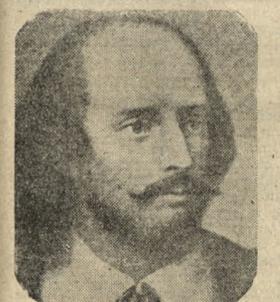
Già nell'agosto dello scorso anno «Documenti di Vita Italiana» di Roma annunciava che l'Italia aveva raggiunto nel marzo 1955 il giro di boa nella produzione industriale raddoppiandola nei confronti del 1938. L'annuncio si basava sui dati dell'Ufficio Centrale di Statistica di Roma e corrispondeva, grosso modo, alla realtà volumetrica della produzione.

L'intervista «Panorama Economico 1955», edito dal quotidiano milanese «24 Ore» conferma, sostanzialmente, l'annuncio dell'agosto scorso. Vi si rileva infatti che — in percentuale — la produzione industriale italiana ha raggiunto nel 1955 quota 198, facendo uguale a 100 la produzione del 1938. Si può rilevare, per inciso, come il caratteristico squilibrio dell'economia italiana persista nel divario fra prodotti industriali ed agricoli. Infatti, malgrado l'annata cerealicola eccezionalmente favorevole, l'indice agricolo raggiunge appena il 122 nei confronti del 1938 non riuscendo, di conseguenza, a compensare l'aumento consumo dovuto al naturale incremento della popolazione, gravando così sul mercato e sulla bilancia commerciale.

Per quanto importante, si tratta, però, di un fenomeno caratteristico, al quale il governo italiano ha cercato di far fronte con misure varie che, se non hanno contenuto l'aumento dei prezzi, hanno però teso a non scoraggiare i produttori agricoli. Abbiamo accennato a tale fenomeno in quanto nella scorsa annata i consumi italiani hanno segnato una tendenza all'aumento generale (compresi i consumi di beni strumentali e di servizi pubblici) segnando una contrazione percentuale per quanto riguarda invece i prodotti base dell'alimentazione di massa. Un fatto che ha evidentemente le sue influenze negative sul reale tenore di vita degli strati meno abbienti della popolazione.

Come detto, in campo industriale, l'economia italiana ha segnato invece la sua cifra record malgrado cedenze in alcuni rami. Ed anche qui va obiettivamente rilevato che le cedenze si sono verificate nei rami e nei generi dei consumi di massa. Come è il caso dell'industria tessile, travagliata da una crisi che può diventare cronica e che gli industriali tentano di ovviare passando alla produzione di qualità a scapito di quella di massa e procedendo perciò a chiusure di stabilimenti e a licenziamenti di personale. Difatti il ramo tessile nei primi dieci mesi del 1955 è sceso all'indice di 104 di fronte al 115 del 1954, mentre la stessa industria delle fibre artificiali (tipiche sostitutive presso le larghe masse delle fibre tessili tradizionali, dato il loro prezzo inferiore) ha segnato un aumento del solo uno per cento.

I massimi incrementi si sono in-



William Shakespeare

William Shakespeare era stato accusato per ordine della regina Elisabetta. Venne condannato a morte e la storia dice che fu ammazzato dagli uomini della regina, in un'ostensione. Si ritiene, però, che la persona uccisa, non fosse Marlow, ma un contadino che venne sepolto col nome dello scrittore. Questa, in realtà, si sarebbe ritrovata all'estero da dove mandava il suo amico sir Thomas Walsingham (che lo aveva aiutato nella fuga) vari lavori teatrali che firmava con il nome di un piccolo attore chiamato William Shakespeare.

A questa conclusione non è giunto soltanto Calvin Hoffman. In precedenza, altri avevano affermato che l'«Enrico IV», il quale si differenzia per stile dalle altre opere dello Shakespeare, era stato scritto da Marlow. Non mancano coloro che attestano come non l'«Enrico IV», ma tutte le altre tragedie di Shakespeare sono da attribuirsi a Marlow, mentre lasciano al povero William, soltanto il lavoro in argomento.

Calvin Hoffman asserisce che riuscirà a convalidare la sua tesi nel seguente dei modi: il difensore di Marlow, sir Thomas Walsingham,



Luci di Brodway

NEL CORSO DEL 1955

Chiaroscuri nell'economia italiana

All'aumentata produzione industriale fanno contrappeso la remora e lo sbilancio fra profitti, investimenti e salari - Cifra record segnata in campo industriale

vece avuti nel ramo metallurgico (45% in più di fronte al '54) in quello meccanico (38%) e in quello di trasformazione di minerali non metalliferi (36%). Un buon balzo del 53% si registra anche nelle industrie chimiche ed affini ed un 42% segnano le industrie estrattive, grazie alle scoperte di pozzi petroliferi e allo sfruttamento del gas metano naturale. Infine, per la prima volta nel dopoguerra, gli aumenti di produzione (che dal 1950 furono costanti con percentuali del 4-5% annui) hanno trovato una corrispondenza relativa, se non assoluta nel numero della manodopera occupata, passata da 17.513.000 nel maggio 1954 a 18.191.000 nel 1955. Il numero dei disoccupati ha avuto una flessione statistica da 1.656.000 a 1.484.000 nello stesso periodo. Però i dati ufficiali e perciò soggetti a critiche, come affermano le organizzazioni sindacali nel campo del lavoro sono soltanto negativamente positivi. Infatti le cifre dei nuovi occupati non compensano l'incremento naturale della popolazione e i 140.000 mila italiani emigrati nell'anno, secondo le cifre del sottosegretario, onorevole Del Bò. Inoltre, rileva il quotidiano milanese «24 Ore» nel suo supplemento, sono diminuite le persone che prestavano opera saltuarii (quali le casalinghe e mezzo servizio) ed è diminuito il numero dei disoccupati in cerca di primo impiego. Il che, da un lato, indica che

resta più difficile trovare chi spende per «mezzi servizi» (e cioè in relazione alla disagiata situazione dei ceti medio-professionisti, impiegati e commercianti) e dall'altro segna un maggior impiego di giovani nell'industria dove, specialmente nelle industrie tessili, essi vanno a sostituire i lavoratori specializzati, con salari inferiori in posti di lavoro razionalizzati e meccanizzati (richiedenti perciò minori attitudini professionali). Si aggiunga che il reddito nazionale lordo (statale e privato) è aumentato del 7% mentre l'ascesa dei prezzi (media del 2%) ha toccato punte del 18% nei settori dei consumi di massa e ci si renderà conto che al chiarimento dell'aumento della produzione ed all'apparente «chiarimento» dell'aumento dei consumi (compresi beni strumentali e servizi, lo si noti), si contrappongono le tendenze del peggioramento nel tenore di vita degli strati meno abbienti della popolazione. Peggioramento fattosi sensibile al Nord (dove il tenore di vita era più alto) in quanto gli indici generali comprendono le popolazioni del Sud, dove la Cassa del Mezzogiorno, oltre iniziative statali e la scoperta del petrolio hanno portato un miglioramento relativo ed assoluto. Perciò se, nei paradossi delle statistiche, al Sud si sono mangiate meno fave e più grano ed al Nord meno carne e più grano, risulta che in Italia è aumentato «essenzialmente» il consumo dei cereali nobili ed è diminuito «lievemente» quello della carne. Come dimostrano i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica. Però se a Sud l'aumento del consumo di cereali rappresenta un miglioramento del tenore di vita lo stesso non si può dire per il Nord dove all'aumento di tali consumi corrisponde una forte flessione nei consumi della carne dei grassi. E poiché le masse della popolazione industriale si trovano nell'Italia Centro-settentrionale (e «chiaro» non è tanto chiaro e lo «scuro» si denuncia da se ad una analisi un po' approfondita.

ATTUALITÀ

PROBLEMI DEL MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

Si tratta, quindi, di dati provvisori, presi di necessità, che possono subire certe rettifiche, peraltro non essenziali.

I rapporti dei prezzi nello scambio dei beni con la campagna esercitano, dunque, la loro influenza in un settore sensibilissimo dell'economia jugoslava — lo standard di vita della popolazione urbana e agricola —, essendo essi all'origine della ripartizione del reddito nazionale. Il rapporto fra i prezzi dei prodotti industriali e dei prodotti agricoli può influire anche sulla struttura dell'esportazione e dell'importazione, e di conseguenza sulle relazioni economiche del paese con l'estero. Tali rapporti esercitano poi la loro influenza anche nel campo dell'offerta della produzione agricola sul mercato, ecc.

La politica economica del paese agisce in una certa misura anche sul rapporto dei prezzi degli scambi in un mercato più libero, ma tale politica non saprebbe sottrarsi sensibilmente, né per molto, alle capacità economiche reali. In caso contrario la stabilità del mercato sarebbe minacciata e lo sviluppo

della produzione ne risentirebbe sfavorevolmente.

Prima della fine del periodo cosiddetto amministrativo dello sviluppo dell'economia jugoslava, quando il mercato era separato e diverse categorie di prezzi esistevano nei singoli settori economici (investimenti, riproduzione, consumo corrente) e all'interno stesso del consumo corrente — mentre le possibilità d'approvvigionamento delle campagne con articoli manifatturieri erano insufficienti e la loro richiesta in continuo aumento — la campagna scambiava i propri prodotti a condizioni tali da privarla di qualsiasi stimolo alla produzione. Si trattava per il contadino non di trovare un certo reddito generale nello sfruttamento della terra e un equilibrio fra le misure amministrative (ammasso obbligatorio di una parte dei prodotti a prezzi stabiliti) e il mercato libero, ma d'accumulare, vendendo una piccola quantità di prodotti ai prezzi elevati del mercato libero, il denaro strettamente indispensabile, vita soprattutto la penuria dei prodotti industriali. Tale situazione metteva in pericolo lo standard di vita della popolazione urbana, che doveva dare una parte sproporzionata dei propri introiti per l'acquisto dei prodotti agricoli complementari. Doveva risultarne una situazione tale che i lavoratori dei centri urbani, mancando di mezzi pecuniari, non potevano procurarsi nemmeno i prodotti industriali disponibili.

Il passaggio a un commercio più libero dovette avere, dunque, per corollario un aumento sensibile dei prezzi degli articoli manifatturieri, il che significa, dal punto di vista della campagna, un gravame nei rapporti dei prezzi dei suoi scambi con la città. Ma fu il solo modo di stimolare più presto il contadino alla produzione e impedire un abbassamento del tenore di vita nelle città.

Benché il passaggio a un mercato più libero sia stato contrassegnato da certe modifiche nei rapporti dei prezzi dello scambio di beni a dettamento della campagna, questa situazione non poteva avere carattere duraturo. Nelle condizioni, create dallo sforzo eccezionale per industrializzare l'economia del paese e salvaguardare la sua indipendenza, dall'aumento della popolazione e dal mutamento della sua struttura sociale (accrescimento numerico del-

la popolazione urbana e diminuzione di quella rurale), come pure dal relativo regresso della produzione agricola, dovevano inevitabilmente farsi luce tendenze del tutto opposte.

Le condizioni del mercato, in generale, e i problemi specifici di quello agricolo hanno provocato, come già detto, una tendenza all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, accompagnata a un rilassamento dei prezzi degli articoli manifatturieri, cioè al miglioramento dei rapporti dei prezzi negli scambi di beni a vantaggio dei produttori agricoli.

Prima di dimostrare con le cifre le tendenze in argomento nei rapporti dei prezzi negli scambi di beni, è doveroso fare alcuni rilievi circa il valore relativo delle cifre esposte.

Quando si dispone di dati che permettano di studiare il livello dei prezzi dei prodotti agricoli e le eccedenze di mercato apparenti col metodo del bilancio, allora non è la stessa cosa per i prodotti industriali consumati dalla campagna. I metodi indiretti ai quali si è ricorso, non sono molto sicuri e la documentazione raccolta, procedendo a delle indagini, è ancora insufficiente. Un altro problema, che rimane insoluta, è quello dell'assortimento ancora difettoso dei prodotti acquistati dai contadini. Certi articoli (legame da costruzione, oggetti metallici, tessuti di cotone ecc.) sono ancora offerti in quantità elevata. Questa circostanza altera la realtà del livello generale dei prezzi quando si vuol determinare il livello dei prezzi dei prodotti industriali. Per queste ragioni, e secondo il criterio preso come punto di partenza, si possono calcolare dei rapporti molto variabili negli scambi con la campagna.

Tenuto conto di questa circostanza e della situazione attuale nello studio di quel problema, sembra di essere più prossimi alla realtà calcolando il livello dei prezzi dei prodotti industriali consumati dalla campagna sulla base dell'assortimento d'anteguerra di questo consumo rurale. D'altro canto, per calcolare il prezzo dei prodotti agricoli, è meglio basarsi sulla struttura attuale delle eccedenze di mercato dei prodotti agricoli. I prezzi dei prodotti industriali, come quelli dei prodotti agricoli sono calcolati secondo le medie risultanti durante l'anno.

(Continua)

NOTIZIARIO CULTURALE

ATTORI RUSSI IN JUGOSLAVIA

«Le tre sorelle di Cehov» e «Anime morte» di Gogol verranno rappresentate sulle scene del maggiore centri jugoslavi nel prossimo maggio. Ne saranno interpreti gli attori del teatro «hudozestven» di Mosca. Il complesso moscovita si tratterà in Jugoslavia per un mese e sarà, di volta in volta, ospite di Belgrado, Zagabria, Lubiana, Sarajevo e Skopje.

A sua volta, il complesso del Teatro Drammatico di Belgrado, si recherà nell'URSS, verso la fine dello stesso mese, per rappresentare a Mosca, Leningrado e negli altri centri maggiori la nota commedia «Dundo Maroje» di Držić e «Jegora Bulicova» di Massimo Gorki.

DALLA MACEDONIA A MILANO

Ha luogo in questi giorni a Milano, una mostra di affreschi medievali jugoslavi. La mostra comprende 80 copie di affreschi dall'XI al XV secolo. Provenienti dalla Macedonia e dalla Serbia, gli affreschi sono per la maggior parte in stile bizantino. L'avvenimento non manca di destare interesse negli ambienti culturali milanesi.

ORFEO D'ORO PER TOSCANINI

Un nuovo premio, consistente in una statuetta d'oro raffigurante Orfeo, è stato fondato nella vicina penisola. Il premio verrà assegnato ogni anno al migliore artista d'opera. Arturo Toscanini, quale maggiore rappresentante vivente dell'arte operistica italiana, ha ricevuto il primo «Orfeo d'oro» per il 1955.

TROPPI MILIONI PER UN SOLO FILM

I convegni, tenuti recentemente a Roma, da attori cinematografici aderenti alla CGIL e alla CISL, nel corso dei quali si è protestato contro l'importazione di attori stranieri e le alte paghe loro corrisposte, avranno probabilmente eco in Parlamento.

A provocare tale protesta sono stati i 235 milioni che Audrey Hepburn ha avuto per un film, i 200 di Henry Fonda, gli 80 di Mel Ferrer e i 30 di Gloria Swanson. Inoltre, questi attori sono quasi esenti da tasse, in quanto vengono pagati in valuta estera.

Ad indicare quale piovra siano i monopoli per l'economia ed il tenore di vita in Italia citeremo pochi dati sulla «Montecatini». 1938: Capitale un miliardo 300 milioni; produzione indice 125; operai occupati 55.000. 1954: Capitale 34 miliardi; produzione indice 190; operai occupati 45.000. Ossia diminuzione della manodopera di 10.000 unità ed aumento della produzione di circa l'80%. Profitti: 1938 milioni 159 e 450.000 lire; 1953 miliardi otto e 52 milioni!!!

Monopoli, sbilancio di investimenti, sbilancio fra Sud e Nord e fra agricoltura ed industria, fra profitti e salari sono dunque le remore che ostacolano l'economia italiana anche nel suo anno di grazia 1955. E ciò malgrado i vari interventi governativi (che soffrono però delle remore e del boicottaggio dei monopoli e degli agrari) e malgrado la capacità e lo slancio lavorativo dei piccoli industriali e della classe lavoratrice italiana.

LIBERO VERARDO

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

— Lo chiamavano tutti così. Mi pare — che fosse a causa di un segno rosso che gli girava tutto intorno alla gola e al collo...

Il signor Froyant respirava affannosamente. — E che è avvenuto poi del «Cerchio Rosso»?

— Non lo so — disse Brassard. — Deve essere stato inviato a una delle nostre isole; Marel fu invece rilasciato perché aveva fatto delle rivelazioni. Qualche tempo dopo sentii dire che Lightman era scappato dal suo luogo di pena, ma non so se la notizia fosse vera o no.

Quel giorno il nostro amico non si concesse un minuto di tregua: andò dal Presidente della Corte, dal Procuratore Generale, rovistò l'Archivio e, nella febbre di voler documentare ad ogni costo la sua scoperta; alla sera si trovava ancora negli uffici del Governatore delle carceri ad esaminare delle fotografie.

Ma quella notte il signor Froyant si coricò con un sentimento di completa soddisfazione: era riuscito dove i più intelligenti poliziotti avevano fatto fiasco.

Da quella sera, il segreto del «Cerchio Rosso» non era più un segreto.

Il viaggio in Francia di Anselmo Froyant non era sfuggito all'attenzione né del signor Yale né dell'ispettore Parr: entrambi sapevano che egli era andato all'estero; lo seppe anche il «Cerchio Rosso» se un telegramma di Anna Drummond raggiunse la sua destinazione.

Fu appunto uno dei messaggi di questa solerte corrispondente che fece captare Yale alla Direzione di polizia, la sera stessa in cui Froyant ritornava trionfalmente dalla Francia.

— Perché Froyant è andato all'estero? — domandò Parr, soprappensiero.

— Deve avere ancora molte relazioni all'estero — rispose Yale — e probabilmente sta trattando qualche grosso contratto. Lei lo sa che egli possiede quasi un terzo dei vigneti della Champagne?

L'ispettore accennò che lo sapeva. Poi stettero ancora in silenzio. Ciascuno seguiva il corso dei propri pensieri, e Parr, in particolare modo, stava pensando perché Froyant fosse andato a Tolosa.

— Come ha fatto a sapere che è andato a Tolosa? — domandò Yale all'improvviso.

La domanda era tanto inattesa, corrispondeva in modo tanto sorprendente a quello che Parr stava pensando, che lo fece trasalire.

— Dio buono! — egli esclamò. — Lei è capace anche di leggere il pensiero?

— Qualche volta, — rispose Yale, senza sorridere. — Credevo che fosse stato a Parigi.

— E' andato a Tolosa — disse Parr seccamente. Ma non volle spiegarli in quale modo fosse venuto a saperlo.

Di tutte le dimostrazioni delle sue straordinarie facoltà che Yale gli aveva dato finora, nessuna aveva frastornato tanto quel flemmatico ispettore, quanto questo saggio di divinazione del pensiero. Ne era rimasto stordito, impau-



Questa foto, presa dall'alto, inquadra una suggestiva visione di un grande fiume degli Stati Uniti

rito; ed era ancora sotto l'impressione di questa emozione, quando ricevette una telefonata da Froyant.

— E' lei, Parr? — chiese questi. — Ho bisogno che venga subito a casa mia. Porti anche Yale. Debbo fare loro una comunicazione importante.

L'ispettore Parr depose il ricevitore.

— E ora, che mai saprà? — disse, parlando tra sé.

E gli occhi acuti di Yale, che non si erano mai distolti dalla faccia dell'ispettore per tutto il tempo che aveva parlato al telefono, brillarono per un istante di una luce strana.

Anna Drummond aveva finito un pranzo frugale ed era tutta immersa nella cura domestica di rammendare le calze.

Un'altra cura, meno domestica ma per lei molto più importante, era quella di non pensare a Sandro Beardmore: a volte, questo pensiero le era realmente penoso; e siccome era nei momenti di solitudine e di calma come questi, che riusciva meno facile il tenersi lontano, stava già proponendosi di mettere da parte il suo lavoro e di cercare qualche altro svago, quando suonò il campanello alla porta.

Era un messaggero che le portava un pacco quadrato che sembrava una scatola da scarpe. Ritornò nella sua camera, aperse la scatola, ne tolse prima di tutto una lettera.

Voi sapete in quale modo si entra nella casa di Froyant: il rifugio corazzato ha un'entrata anche dal giardino. Penetrate a qualunque costo in quel rifugio, e prendete con voi il contenuto di questa scatola. Attendete nella camera sotterranea le mie ulteriori istruzioni.

Ella vuotò la scatola del suo contenuto: ne venne fuori un grosso guanto da uomo per la mano sinistra, e un lungo acuminato coltello cor la guardia in forma di coppa. Aprì il coltello, lo maneggiò con precauzione, ne tastò il filo: era tagliente come un rasoio.

Per qualche minuto rimase a fissare quell'arma e quel guantone, poi si alzò, andò al telefono e chiamò un numero.

Attese a lungo finché non le fu detto che non vi era risposta fino alle ventuna. Anna guardò l'orologio: erano già passate le venti e non aveva tempo da perdere. Ripose il coltello e il guantone in una larga borsetta di pelle, si alzò in un mantello e uscì.

Mezz'ora più tardi, Yale e Parr salivano la gradinata della palazzina di Anselmo Froyant.

I due invitati furono introdotti nello studio, vasto locale che si apriva sul salone; studio e salone erano sfarzosamente illuminati come il vestibolo.

Froyant sedeva al suo scrittoio, con un sorriso accigliato sulla sua faccia stanca. — Bravi signori. Sono veramente contento che siano venuti — disse con vivacità. — Ho da dare loro una piccola informazione, che credo li stupirà... I metterà di buon umore. Caro ispettore — proseguì, rivolgendosi a Parr — ho, chiamato ora ora al telefono l'Intendente di polizia. In un caso come questo bisogna far tutte le cose in regola.

In quel momento squillò il campanello del telefono. Froyant si affrettò ad afferrare il ricevitore, e gli altri due lo stettero ad osservare.

I due visitatori si accorsero che egli aggrottava le sopracciglia con fare imbarazzato.

— Avrei prima di tutto, bisogno di parlare con l'Intendente — disse infine Froyant. — Se volessero passare un momento in un'altra camera e chiudere la porta... Non vorrei guastare la sorpresa che riservo anche loro.

CON L'AIUTO DELLA TELEVISIONE A COLORI

ALL'UNIVERSITA' MONDIALE SENZA MUOVERSI DALLE NOSTRE CITTADINE

Frequentare gli studi universitari rimanendo lontani dai centri, sede di atenei, era possibile sino ad oggi solo per alcune facoltà. Frequente quella di medicina, ad esempio, senza essere presenti nei laboratori e nelle cliniche era un sogno mai realizzato di tanti poveri studenti che, per motivi finanziari, non era-

no in grado di trasferirsi la propria mensa ed abitare nelle città, sedi universitarie.

Il loro sogno sta però diventando realtà e un nuovo mondo domani non è escluso che si veda apparire su di una casa capodistriana o di qualche altra cittadina, una tabella indicante: «Centro Universitario Europeo - Facoltà di Medicina - Clinica di Capodistria» e dentro, in una sala, vedere i futuri medici assistere ad una difficile operazione che si svolge inquadrate su Stoccolma, Parigi, Zagabria o Milano, seguita da una dettagliata spiegazione dei massimi carichi della medicina europea.

A far uscire i progetti dal campo della fantascienza hanno contribuito due recenti invenzioni che mettono in rilievo l'interessamento sempre più crescente che la televisione a colori suscita tra gli esperti come mezzo di comunicazione delle informazioni, rilevate sul posto, rispettivamente nelle sale operatorie e nei laboratori patologici allo scopo di determinare le diagnosi, effettuare consulti e, in genere, per le lezioni pratiche di medicina.

Una di queste invenzioni è rappresentata da un speciale apparecchio televisivo a colori, destinato agli ospedali. La sua costruzione è stata contemporaneamente comunicata dal Centro medico militare americano «Walter Reed» e dal noto complesso industriale americano «Radio Corporation of America».

Il secondo invece consiste in una nuovissima telecamera per le trasmissioni a colori, costruita dallo stesso complesso industriale ed anche questa destinata a scopi medici. Con l'aiuto della stessa, oltre un migliaio di operatori americani e canadesi, riuniti a Filadelfia, sono stati in grado di seguire le fasi di un'operazione che si svolgeva nel vicino ospedale. Per tale trasmissione è stata per la prima volta adoperata la telecamera a colori, chiamata «3-Vidicon» che gli scienziati della RCA hanno studiato per le trasmissioni delle operazioni chirurgiche. In tale occasione, dinanzi all'occhio della camera, il dott. Nicols, chirurgo primario di un ospedale di Filadelfia, ha estratto un ascesso inter-

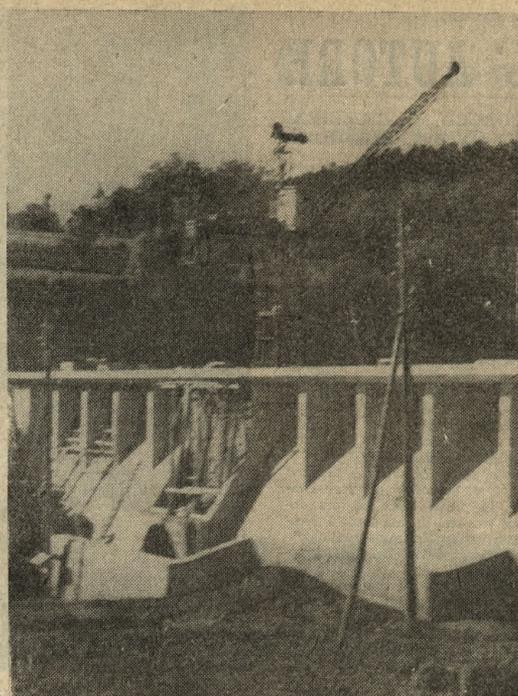
no a un ammalato di 65 anni. Le fasi dell'operazione sono state trasmesse, tramite un circuito televisivo chiuso (non ricevevole dagli altri apparecchi comuni), e riprodotte a colori su di un enorme schermo televisivo di circa m. 6x4,5, situato nella grandiosa «Convention Hall» di Filadelfia. E' stata un'operazione seguita dal massimo numero di persone, professionalmente interessate, avutosi nella storia della medicina.

Durante l'operazione sono stati adoperati due tipi speciali di telecamera. Una seguiva e riproduceva su di un piano più vasto tutte le attività in atto nella sala operatoria, incluse le spiegazioni introduttive del dott. Nicols sull'operazione che doveva svolgersi, quindi una breve discussione sui raggi Röntgen nello studio di un pezzo di tessuto cellulare sul corpo vivo. L'altra camera invece, usata con uno speciale microproiettore, trasmetteva agli interessati spettatori i singoli pezzi del tessuto cellulare.

Prima della trasmissione, gli operatori interessati, che rappresentano la maggior parte del pubblico, hanno ascoltato la conferenza del dott. Alfred Goldsmith, no-

to esperto newyorchese per la televisione e l'elettronica. L'argomento della conferenza era l'importanza della televisione a colori come mezzo al servizio della medicina. Con l'aiuto di essa - ha detto Goldsmith - anche gli ospedali più lontani uno dall'altro saranno collegati tra di loro in una super clinica del futuro.

Dalla sua ulteriore esposizione, risulta che ogni discussione o polemica attorno ad un tavolo rotondo, indifferente dal numero dei gruppi partecipanti e delle località nelle quali si trovano, tramite questa esatta riproduzione dei suoni e delle immagini, rappresenta uno dei futuri metodi di istruzione d'importanza capitale. Tale metodo potrebbe portarci alla creazione di un unico sistema di istruzioni su basi larghissime. Così un giorno «L'Università Mondiale» disporrà di sale e di cattedre in tutte le località del globo. Essa sarà in grado di unire in una enorme ed integrale audizione innumerevoli dottori, scienziati, maestri, istruttori e studenti. Ed è naturale che ciò rappresenti un'importantissima novità nel mondo ed una notevole forza che condurrà l'umanità ad un maggior benessere.



La diga dell'idrocentrale di Vinodol

NEL MONDO delle innovazioni

STOCOLMA — La società di navigazione aerea scandinava SAS ha in programma di istituire una nuova linea aerea per passeggeri che, sorvolando la Norvegia del Nord, il Polo e l'Alaska, congiungerà Copenaghen con Tokyo. Il percorso sarà in tal modo abbreviato di 4000 chilometri rispetto alla rotta attuale che attraversa il continente asiatico. Com'è noto, un anno fa la SAS inaugurava la linea Copenaghen - Los Angeles via Polo Nord. I trecento voli e i 6000 passeggeri, trasportati fino ad oggi su questa rotta, dimostrano che la straordinaria impresa è coronata da un sempre crescente successo.

NEW YORK — Gli studi sull'energia solare, troveranno nuovo incremento da speciali ricerche che l'Università del Wisconsin inizierà quanto prima con fondi forniti dalla «Rockefeller Foundation». Il benemerito istituto ha, infatti, concesso 250 mila dollari per un progetto quadriennale, destinato ad approfondire le utilizzazioni dell'energia fornita dal sole. Non solo il continuo e notevole aumento della popolazione mondiale fa crescere parallelamente il fabbisogno di energia, ma anche il consumo di energia pro-capite aumenta costantemente.

M. B.

La febbre dell'oro attraverso i secoli

Alla parola «Alchimia», si presentano ai nostri occhi oscure e misteriose spelonche, laboratori celati nei recessi più tenebrosi, dove uomini dai poteri sovranaturali, alle prese con volumi e pergamene ingiallite, preparano le mistiche stregonerie che, con un attimo di magia, fanno passare in un attimo, da un'umana miseria a una gloria di qualche momento guardiano.

Non azzardarsi, in realtà, dovevano apparire le «effigie» da stregoni, dove, aiutandosi con rudimenti ed imitative nozioni di chimica, molti uomini cercarono la chiave della felicità e della gloria.

E' vero che fra gli alchimisti si contano non pochi tali studiosi ed autentici turpinatori. Ma è anche vero, che questa scienza pose, in un certo modo, le basi dalle quali dovevano prendere forma e svilupparsi molti processi chimici che hanno oggi perso ogni colore di magia.

Uno dei più noti principi alchimistici è da ricercarsi nella convinzione, profondamente radicata nell'antichità, che dovesse esistere in mezzo, atto a mutare i metalli non preziosi in metalli nobili, e, specialmente, in oro ed argento.

Da Aristotele in poi, questa credenza fu diffusissima: al filosofo greco infatti, nel quarto secolo prima di Cristo, diviso e sue dottrine, secondo cui tutte le sostanze esistenti hanno origine da una stessa materia basilare, e debbono la loro diversa forma e le loro diverse proprietà soltanto ad alcune caratteristiche.

Principi, re, nobili e prelati: tutti sognarono il dominio attraverso le «arti magiche» degli alchimisti, tutti spiarono lo istante in cui il vile metallo che bolliva nel crogiolo si sarebbe trasformato in oro, in argento. E tutti furono delusi, moltissimi imbrogliati.

Tra i turpinatori di sangue reale, vanno celebrati l'imperatore Rodolfo II di Germania ed i suoi successori Ferdinando III e Leopoldo I. Quest'ultimo, ingannato da un frate agostiniano, Welzel Seiler, fece coniare le sue monete auree con questa scritta: «Per la potenza della polvere di Welzel Seiler, da stagno sono diventato oro».

Il monarca concesse addirittura il titolo di nobile al monaco, ma ben presto si accorse di essere stato imbrogliato ed alleggerito di 20 mila fiorini d'oro, ma - ahimè - d'oro autentico.

Non era il solo d'altronde: moltissimi suoi colleghi subivano quasi giornalmente simili truffe, e moltissimi alchimisti dilettanti, magari dopo essere stati caricati d'oro e d'onore finivano i loro giorni in galera o sul patibolo.

Tanto furoreggiò l'alchimia, quanto cadde rapidamente, stroncata dalle prime considerazioni scientifiche; con l'avvento di Robert Boyle, il primo chimico nel senso moderno della parola, la montagna di superstizioni, truffe, fantasticherie, follie, scomparve come neve al sole di fronte alla valorizzazione delle vere forze della natura, all'indagine scientifica ed all'inarrestabile progresso.

L'alchimia è morta, ma non sono morti i suoi sogni: e essi trovano, oggi, alle soglie del quattresimo, la loro realizzazione non più attraverso assurdi procedimenti magici, ma per mezzo di esatte constatazioni scientifiche di esperimenti di fronte a cui i vecchi stregoni sosterebbero, allibiti e incantati.

Il dottor Walter Hainitz, ex docente di elettrofisica all'Università di Berlino, precursore delle ricerche nucleari, è riuscito oggi, dopo due anni, a realizzare il sogno dei vecchi alchimisti.

Partendo dal principio che era possibile disgregare nuclei di atomi per mezzo di neutroni lenti, Hainitz volle rendere costante questo disgregamento, sottraendolo ai capricci dei casi che lo controllavano nei primi esperimenti. Egli stesso pensò un piano progressivo, in base al quale lavorò, dapprima su atomi di sostanze gassose; molti ostacoli gli si pararono dinanzi, molte sconfitte gli amareggiarono le esperienze. Ma a fine riuscì. Attraverso la disgregazione nucleare, egli addivenne al prodigioso risultato di cambiare piombo puro, di peso atomico 207, in mercurio, argento vivo, di peso atomico 200.

Il mercurio (per così dire «artificiale»), mostra, è vero, nei confronti di quello puro, una certa differenza di isotopi, mancandogli, cioè, alcuni neutroni. Ma questa è una cosa, che si può stabilire attraverso complicatissime osservazioni: chimicamente il mercurio puro e quello artificiale sono del tutto uguali!

Il dottor Hainitz era dunque riuscito, togliendo 7 elettroni al nucleo atomico del piombo, ad ottenere mercurio: ma se egli avesse potuto togliere al mercurio altri 4 elettroni, sarebbe giunto al peso atomico 198: quello dell'oro!

Lo studioso si mise dunque al lavoro, per la fabbricazione dell'oro sintetico. E' dopo giorni febbrili e notti insonni, dopo esperimenti complicati e difficilissimi, dopo ricerche senza fine, in una sera di maggio, quando stremato dal lavoro, egli fissava la materia in trasformazione sotto le sue dita tremanti, vide formarsi nel vuoto assoluto, dal piombo che aveva posto sotto la campana, una goccia d'oro puro!



Mentre a Cortina gli sportivi di 31 paesi si cimenteranno nei salti sulle bianche distese di Neve, sulle assolate spiagge di Rio de Janeiro li emulano sulle bianche creste del mare.

LO SPORT fra Ungheria e Jugoslavia

La settimana passata si sono concluse a Belgrado le trattative fra il Comitato per gli Sport Ungheresi e l'Unione degli sport della Jugoslavia, miranti a fissare le date per gli incontri sportivi fra i due paesi, nel corso del corrente anno.

Dopo le positive riunioni è stato reso noto il programma degli incontri, che ha superato di molto anche le previsioni dei più ottimisti.

Le due delegazioni si sono messe d'accordo su tutta una lunga serie di incontri, che saranno certamente al centro dell'attenzione degli sportivi delle due nazioni.

Grandi incontri sono previsti nel calcio. L'inaugurazione avverrà il 29 aprile a Budapest, dove si incontreranno le maggiori formazioni delle due nazioni. In precedenza giocheranno le formazioni juniores. A Belgrado, lo stesso giorno, si troveranno di fronte le nazionali dei cadetti.

Il triplice confronto di rinvincita è stato fissato per il 16 settembre con l'inversione dei campi. Numerose saranno pure le partite che vedranno di fronte le migliori squadre dei due Paesi.

Dal 18 al 23 agosto si esibiranno a Budapest le nazionali A e B di pallanuoto e la nazionale femminile di pallacanestro. Gli ungheresi, di contro, si sono impegnati a partecipare in tutte le categorie ai campionati europei di canottaggio, che avranno luogo quest'anno a Bled nel mese di agosto.

I migliori atleti dei due Paesi si troveranno di fronte il 30 giugno a Zagabria ed il 19 luglio a Budapest. Gli ungheresi saranno presenti al torneo internazionale di lotta, un programma a Fiume dal 15 al 22 settembre.

Oltre ai sei citati confronti, si svolgeranno, pure gli incontri delle rappresentative nazionali di tennis da tavolo e pugilato. E' prevista pure la partecipazione della nazionale jugoslava juniores di calcio al torneo della FIFA dal 28 marzo al 12 aprile a Budapest.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRIAN» Capodistria

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

Campionato italiano di calcio Nuovo pareggio della Fiorentina

Getti d'acqua sul bollente pubblico partenopeo

La classifica:

| | | | | | | | |
|------------|----|---|---|----|----|----|----|
| Fiorentina | 16 | 9 | 7 | 0 | 28 | 11 | 25 |
| Milan | 16 | 8 | 4 | 4 | 37 | 21 | 20 |
| Torino | 16 | 7 | 5 | 4 | 23 | 14 | 19 |
| Padova | 16 | 5 | 8 | 3 | 24 | 21 | 18 |
| Roma | 16 | 5 | 8 | 3 | 26 | 23 | 18 |
| Juventus | 16 | 5 | 8 | 3 | 18 | 20 | 18 |
| Spal | 16 | 6 | 5 | 5 | 22 | 19 | 17 |
| Sampdoria | 16 | 7 | 3 | 6 | 27 | 26 | 17 |
| Vicenza | 16 | 5 | 7 | 4 | 16 | 16 | 17 |
| Internaz. | 16 | 7 | 2 | 7 | 24 | 18 | 16 |
| Lazio | 16 | 5 | 5 | 6 | 21 | 20 | 15 |
| Napoli | 16 | 4 | 7 | 5 | 25 | 24 | 15 |
| Atalanta | 16 | 7 | 1 | 8 | 31 | 32 | 15 |
| Genoa | 16 | 6 | 2 | 8 | 26 | 28 | 14 |
| Novara | 16 | 3 | 7 | 6 | 18 | 22 | 13 |
| Bologna | 16 | 5 | 2 | 9 | 27 | 32 | 12 |
| Triestina | 16 | 4 | 4 | 8 | 9 | 25 | 12 |
| Pro Patria | 16 | 1 | 5 | 10 | 14 | 45 | 7 |

Juventus - Lane Rossì 0:0. - L'incontro ha avuto periodi di gioco monotono con qualche rara bella azione. La Juventus ha attaccato di più nel primo tempo ma non è riuscita a realizzare sia per le buone doti difensive degli ospiti sia soprattutto per la tenenza del suo attacco a non cercare la soluzione diretta ma a giungervi dopo elaborate combinazioni.

Lazio - Fiorentina 2:2 (0:0). - Con due gol segnati in due minuti dall'ala sinistra Olivieri verso la metà della mezz'ora la Lazio ha strappato il pareggio alla Fiorentina che era andata in vantaggio all'inizio del secondo tempo con Virgili ed aveva consolidato il successo al 20' con Giulino. Raggiunto il pareggio i bianco-celesti romani avevano sfiorato la vittoria con Martegani il cui tiro è stato salvato sulla linea bianca dal terzino destro Bartoli che sostituisce Maggini.

Milan - Bologna 3:0 (1:0). - Anche se privo di Schiaffino e Frignani sostituiti da Dal Monte e da Valli, il Milan si è dimostrato superiore, ha manovrato di più a metà campo, specialmente con Liedholm, e all'attacco è stato più pericoloso oltre che realizzatore. Il primo tempo è terminato con una rete di vantaggio dei rosso-neri. Il Bologna è stato piuttosto guardingo e si è difeso bene e con calma. Nella ripresa i campioni hanno raddoppiato nel primo quarto d'ora ed hanno poi tenuto saldamente le redini della gara segnando inoltre una terza rete nel finale. Il Milan ha segnato il primo gol al 25' su allungo di Bergamaschi. Dal Monte in area avversaria si è impossessato della palla e con tiro diagonale ha battuto il portiere Giorelli alla sua destra. Nella ripresa seconda rete dei rosso-neri al 13' ad opera di Dal Monte che con tiro a volo ha inviato nell'angolo alto della porta. Al 36' ultimo gol del Milan. Ha segnato Valli su passaggio di Riccagni.

Inter - Napoli 2:0 (0:0). - L'Inter è stata superiore in linea tecnica per merito principale di Skoglund, Von Lander e Massei. Proprio Massei, l'argentino esordiente nelle file nero-azzurre, ha segnato il primo gol al 6' della ripresa su preciso passaggio di Skoglund. Diordinata la reazione del Napoli. Inoltre vari tentativi degli attaccanti partenopei hanno trovato piazzato il portiere Ghezzi. Da un'azione di contropiede è venuto a due minuti dalla fine il secondo gol nero-azzurro. Il pallone da Armando è pervenuto a Von Lander e da questi a De Lorenzi che è sceso solo verso la rete partenopea e giunto nei pressi di Bugatti non ha avuto difficoltà a batterlo. Per le proteste dei giocatori napoletani l'arbitro Liverani di Torino è andato ad interpellare il segnalatore dopo di che ha convalidato il punto. La decisione dell'arbitro ha suscitato la vivace reazione del pubblico. Gruppi di tifosi hanno tentato di forzare la rete di protezione ma non sono riusciti nel loro intento anche perché sono intervenuti i vigili del fuoco mettendo in azione gli idranti.

Padova - Atalanta 5:1 (3:0). - Inizio molto equilibrato durante il quale sono stati gli ospiti a mettere in difficoltà la difesa veneta con Bozzon. Il Padova si è poi

spinto all'attacco riuscendo a realizzare tre reti per la grande buona del suo centro attacco Buonistalli. Questi ha dato il via al largo bottino padovano al 34'. Tre minuti dopo segnava con un preciso colpo di testa e al 34' terzo gol dei padovani su rigore realizzato da Moro. Al 24' della ripresa Bassetto ha ottenuto la rete della bandiera atalantina. I locali hanno ristabilito le distanze al 41' con tiro improvviso di Mori da fuori area e due minuti dal termine Buonistalli ha concluso il punteggio.

Spal - Genoa 1:0 (1:0). - Per 17 minuti la difesa del Genoa ha resistito agli attacchi spalin. Poi Fabbri, ricevuto il pallone da Di Giacomo dalla sinistra lo ha passato al centro. Pronto Novelli lo ha toccato di testa rendendo inutile il tentativo di parata di Gandolfi.

Triestina - Roma 0:0. - Alabardati e giallo-rossi hanno chiuso con un equo pareggio un confronto assai combattuto e ricco di bel gioco che ha avuto a metà del primo tempo e a metà della ripresa i suoi episodi culminanti. Sono stati i giallo-rossi a mancare al 22' per un soffio il successo. Su tiro di punizione di Ghiggia, Soldan con una respinta imprecisa mandava la palla sul piede di Cavazzuti il quale da cinque passi ha spedito in porta la sgarrita. Ma proprio sulla linea bianca è spuntato Bernardin a salvare la rete. Al 26' Costa con un tiro fortissimo ha inviato nell'angolo destro di Soldan, ma il portiere ha bloccato. Al 28' Lucentini sfuggito a tutti i difensori è stato atterrato in area da Giuliano ma l'arbitro non ha concesso la massima punizione. Nella ripresa la Triestina ha avuto i suoi momenti migliori e sotto la regia di Zaro il gioco degli alabardati si è fatto sempre più efficace e stretto, ma Passarin, Brighenti e Lucentini hanno sciupato per precipitazione le favorevoli occasioni.

TRE VITTORIE IN INDONESIA

La lunga tournée della nazionale jugoslava in Asia è giunta al giro di boa. Sino ad oggi la ringiovanita formazione ha disputato cinque dei dieci incontri in programma. In Birmania i nostri calciatori sono stati ricevuti pure dal Presidente della Repubblica ed hanno partecipato ai festeggiamenti indetti per l'anniversario della liberazione.

Dopo le tre agiate vittorie riportate in Birmania, concluse con l'eccezionale quotiente reti 7:2, la nazionale si è trasferita in Indonesia, dove l'attendevano tre incontri. I primi due sono già passati alla storia, essendo stati disputati il 15 e 20 gennaio, a Giacarta.

Com'è noto, il primo incontro disputato a Giacarta si è concluso con la nostra vittoria per 7:2. Dopo un primo tempo da neutro dominio jugoslavo e concluso per 5:1 a nostro favore, è seguita una ripresa a tono minore, nella quale gli indonesiani sono riusciti a tener testa da pari a pari ai nostri giocatori e terminare l'incontro a testa alta. Questo incontro, dopo il lungo e snerveviante viaggio, ha messo in luce la stanchezza dei nostri giocatori, rimasti quasi tutti senza riposo nella ripresa.

Meglio è andato il secondo incontro, giocato, sempre a Giacarta, il 20 gennaio.

La nostra squadra è stata all'altezza della propria fama ed ha dominato gli avversari per tutti i novanta minuti di gioco, pur senza impegnarsi a fondo. Le reti sono state fucate una dietro all'altra, sino a raggiungere la mezza dozzina alla fine dell'incontro.

Iniziava la serie, dopo appena quattro minuti di gioco, Kurtovic, il quale dopo una bella azione di tutto l'attacco, concludeva imparabilmente. Un minuto più tardi lo stesso Kurtovic raddoppiava il vantaggio. La pressione della nostra squadra rimaneva inalterata sino alla fine del primo tempo, prima della quale Prilincic segnava altri due gol. Nella ripresa la velocità del gioco scemava, ma i nostri giocatori riuscivano a segnare altre due reti, una con Prilincic, ed un'altra con Antic.

Negli incontri sino ad oggi disputati i migliori si sono dimostrati Santeck e Mujic apparsi già in condizione di sostituire senza grave danno anche i maggiori calibri italiani dell'attacco. Ottimo è stato pure Toplak, dal gioco veloce, preciso e insidioso, ma non sempre efficace nei momenti conclusivi. Sotto la rete avversaria, al momento di concludere, Toplak perde spesso la lucidità e sbaglia occasioni facili. Uno dei più promettenti si sta dimostrando pure Kokic, il quale, se continuerà di questo passo, è data la penuria di buoni difensori, troverà fra breve il posto nella nazionale.

sal combattuto e ricco di bel gioco che ha avuto a metà del primo tempo e a metà della ripresa i suoi episodi culminanti. Sono stati i giallo-rossi a mancare al 22' per un soffio il successo. Su tiro di punizione di Ghiggia, Soldan con una respinta imprecisa mandava la palla sul piede di Cavazzuti il quale da cinque passi ha spedito in porta la sgarrita. Ma proprio sulla linea bianca è spuntato Bernardin a salvare la rete. Al 26' Costa con un tiro fortissimo ha inviato nell'angolo destro di Soldan, ma il portiere ha bloccato. Al 28' Lucentini sfuggito a tutti i difensori è stato atterrato in area da Giuliano ma l'arbitro non ha concesso la massima punizione. Nella ripresa la Triestina ha avuto i suoi momenti migliori e sotto la regia di Zaro il gioco degli alabardati si è fatto sempre più efficace e stretto, ma Passarin, Brighenti e Lucentini hanno sciupato per precipitazione le favorevoli occasioni.

Dal 24 al 29 gennaio giocheranno in una località da scegliere fra Hong Kong o Manila, dopodiché si porteranno in Cina. Contrariamente a quanto era stato reso noto in precedenza, la nostra nazionale disputerà in Cina quattro incontri, due a Canton, uno a Schangai ed uno a Pechino, da dove, via Mosca, rientrerà in Patria nel febbraio.

Ieri i nostri calciatori hanno concluso la loro tournée in Indonesia, vincendo a Giacarta anche nel terzo incontro con la nazionale indonesiana per 7 a 3, dopo che il primo tempo si era chiuso per 6:2.

Le reti sono state realizzate a tre da Toplak e Prilincic ed una da Boskov. Per l'Indonesia, che ha beneficiato di un'autogol di Cokic, hanno segnato Ramang e Giannini.

Oggi i nostri calciatori partiranno alla volta di Hongkong, dove disputeranno un'incontro prima di portarsi in Cina per concludere la lunga tournée asiatica.

DOPODOMANI IL VIA ALLE VII OLIMPIADI DELLA NEVE

IL FORMICCHIO UMANO SULLE DOLOMITI

CORTINA D'AMPEZZO, gennaio. - Un paradiso! Un paradiso per i turisti, i funzionari, i giornalisti ed in special modo per i competitori delle Settime Olimpiche della Neve. Cortina è un vero Eldorado per gli sportivi delle bianche distese e per tutti coloro che già in massa stanno convergendo da trentun nazioni ai piedi delle Dolomiti.

E' semplicemente incredibile tutto quanto è stato preparato in questa già per natura magnifica Valle di Ampezzo per offrire un'accoglienza magnifica agli sportivi e agli spettatori. Per mesi le imponenti rocce dolomitiche hanno risuonato delle esplosioni e dei colpi di piccone per far sorgere il gigantesco complesso che è oggi Cortina. Nuovi alberghi, vie allargate e magnifiche opere sportive sono sorte come d'incanto.

I MILIONARI APPIEDATI. I mezzi finanziari non hanno rappresentato un problema. Il CONI ne disponeva a dovizia e ne dispone anche oggi, pur avendo investito miliardi di lire nel complesso ampezzano. Ma nonostante tale esuberanza di mezzi finanziari, ricavati integralmente con le entrate del Totocalcio, non tutti i problemi hanno potuto trovare un'adeguata soluzione. Uno è rimasto. Quello del traffico. Cortina, già negli anni normali, è talmente congestionata da automobili da rendere problematico il traffico nelle vie non eccessivamente larghe. Potete immaginarvi il suo traffico se in queste vie dovessero entrare le

Scadenti i ciclisti jugoslavi al secondo giro dell'Egitto

Dieci tappe sono passate ormai alla storia del 3. Giro ciclistico di Egitto, che si concluderà giovedì prossimo al Cairo.

I nostri ciclisti hanno piuttosto deluso. Anche Petrović, che era uno dei favoriti alla vigilia, non è riuscito a confermare i pronostici ed ora si trova all'11° posto nella classifica, con il gruppo del vincitore.

Ordine di arrivo: 1) Raven, Danimarca, 2 ore 31', 2) Sejda, Cecoslovacchia, 3) Malin, Germania, 4) Veljevic, Jugoslavia, 5) Mojcevic, Romania, 6) Miroslav Jesic, Jugoslavia, tutti con il tempo del vincitore.

Causa il suo ritiro, anche la squadra ha perduto più di un posto in classifica generale, che la vede ora settima.

Eccovi ora dei brevi cenni di cronaca sulle tappe dell'ultima settimana:

V. TAPPA: MINE - BEN SUEF km 125

Otto coraggiosi hanno risolto a loro vantaggio la quinta tappa, sfidando di oltre tre minuti gli ammucchiati inseguitori, tra i quali si trovava pure il nostro Petrović, classificatosi poi al 15. posto. Nella volata per la vittoria finale si impono un bulgaro Rusev.

Ordine di arrivo: 1) Marin Rusev, Bulgaria, 3 ore 44', 2) Tojler, Germania, 3) Mojceanu, Romania, 4) Dembrev, Bulgaria. Decimo giungeva Linge, Danimarca, a 4'16", assieme a lui Petrović e tutti i migliori. 25) Jugo, 27) Jesic, 29) Bajc.

Petrović è nono in classifica generale.

VI. TAPPA: BENI SUEF - GIZA km 115

Nulla di mutato per la classifica generale anche oggi, giacché la tappa, risolta negli ultimi chilometri, non ha causato gravi ritardi di nessuno. Tutti i nostri ciclisti si sono classificati a 120' dal vincitore Geog Stolche, della Germania Orientale.

Ordine di arrivo: 1) Georg Stolche, Germania, 2 ore 59', 2) Raven Danimarca, 3) Vejda, Cecoslovacchia, 4) Linge, Danimarca, a 1'20", indi, con lo stesso tempo, 20) Bajc, 21) Vuksan, 22) Jugo, 23) Petrović, 28) Jesic.

Ordine di arrivo: 1) Marin Rusev, Bulgaria, 3 ore 44', 2) Tojler, Germania, 3) Mojceanu, Romania, 4) Dembrev, Bulgaria. Decimo giungeva Linge, Danimarca, a 4'16", assieme a lui Petrović e tutti i migliori. 25) Jugo, 27) Jesic, 29) Bajc.

VII. TAPPA: GIZA - TAHRIRA km 124

Il danese Raven si aggiudicava la settima tappa del giro, battendo la nostra squadra, la quale ha perduto numerosi posti in classifica individuale ed è passata al settimo posto in quella a squadre. Il vincitore è stato il danese Bent, il quale ha battuto sotto il nome gli otto compagni di gita, tra i quali si trovava pure Bajc, classificatosi ottavo.

Ordine di arrivo: 1) Bent, Danimarca, 8) Bajc, indi, nel terzo gruppo, a oltre 2' dal vincitore, Petrović, Jesic, Vuksan e Jugo. Petrović passa al 12. posto nella classifica generale a 11'43" da Stoimacev, maglia gialla.

VIII. TAPPA: TAHRIRA - ALESSANDRIA km 170

L'ottava tappa è stata fatale alla squadra jugoslava, la quale ha perduto numerosi posti in classifica individuale ed è passata al settimo posto in quella a squadre. Il vincitore è stato il danese Bent, il quale ha battuto sotto il nome gli otto compagni di gita, tra i quali si trovava pure Bajc, classificatosi ottavo.

VIII. TAPPA: TAHRIRA - ALESSANDRIA km 170

L'ottava tappa è stata fatale alla squadra jugoslava, la quale ha perduto numerosi posti in classifica individuale ed è passata al settimo posto in quella a squadre. Il vincitore è stato il danese Bent, il quale ha battuto sotto il nome gli otto compagni di gita, tra i quali si trovava pure Bajc, classificatosi ottavo.

Ordine di arrivo: 1) Bent, Danimarca, 8) Bajc, indi, nel terzo gruppo, a oltre 2' dal vincitore, Petrović, Jesic, Vuksan e Jugo. Petrović passa al 12. posto nella classifica generale a 11'43" da Stoimacev, maglia gialla.

IX. TAPPA: ALESSANDRIA - MANSURA km 185

Dopo aver accusato lo sforzo delle tappe precedenti, Miroslav Jesic abbandonava nella nona tappa. Tutti i rimanenti non si distinguevano e rimanevano nelle posizioni arretrate, tranne Petrović, giunto 11.

Ordine di arrivo: 1) Malich, Germania, 4 ore 53', 11) Petrović, 20) Vuksan, 24) Jugo, 32) Bajc.

X. TAPPA: MANSURA - TANTA km 55

Anche la tappa a cronometro individuale non ha fatto migliorare le posizioni dei nostri ciclisti. La tappa è stata vinta dal polacco Visknjevski in 1 ora 10'13". 2) e 3) con lo stesso tempo del vincitore si sono classificati il polacco Bugalski ed il romeno Dimitresku.

Un'eccezionale servizio è stato disposto per la stampa che disporrà di 20 linee per telescriventi e 40 linee telefoniche che collegheranno Cortina con tutte le parti del mondo. Lungo queste linee, giovedì cominceranno a delinearsi i primi risultati di questa indubbiamente migliore Olimpiade della Neve.

I RUSSI CONTINUANO A MIETTERE I PRIMATI MONDIALI

A Cortina i russi anche domenica hanno confermato la loro netta superiorità nelle gare di velocità su ghiaccio. Infatti ben due di loro hanno migliorato, il primato mondiale del 500 metri, il primato mondiale del 500 metri, il primato mondiale del tempo di 40"2, misura che rappresenta il nuovo primato, mentre il detentore Sergejev ha abbassato il suo limite da 40"8 a 40"4.

Grisin detiene così tre primati mondiali, quelli del 500, 1.000 e 1.500 metri.

Come ospite frequente di Cortina, ho potuto convincermi che nel